

Deserto

Il deserto e l'uomo

Popoli del deserto

Nonostante l'ospitalità del deserto, esistono etnie che vivono in questi luoghi; sono gruppi di persone costrette a spostarsi continuamente in carovane alla ricerca di luoghi dove trovare acqua e cibo, sfidando quelli che sono i maggiori rischi: tempeste di sabbia, pozzi insabbiati o perdita della direzione per mancanza di punti di riferimento. Alcuni di questi popoli sono i Berberi del nord Africa, che comprendono tra gli altri anche Kabili e Tuareg; i Beduini dei deserti arabi, i Beja in Namibia, i San del Kalahari e gli aborigeni australiani.

I Tuareg

Emblema della vita umana nel deserto sono i Tuareg che, da secoli, vivono percorrendo con i loro dromedari le piste del Sahara. Detti anche "uomini blu" per il caratteristico velo che indossano per ripararsi dalla sabbia e dal caldo, questo popolo vive in accampamenti di tende costituite da decine di pelli di capra dipinte di ocre rosse, cucite sapientemente dalle donne per custodire tutti gli oggetti e gli utensili della vita quotidiana. I Tuareg vivono principalmente di prodotti ricavati dai loro animali. La loro alimentazione è costituita da latte cagliato, burro fermentato, datteri e cereali (in particolare il miglio) dai quali ottengono la farina. La carne si mangia raramente, ma quando arriva l'ospite, che va assolutamente onorato, si uccide la capra secondo la tradizione musulmana. L'acqua viene trasportata in otri ricavati da zucche svuotate e seccate al sole, la cui superficie decorata permette di identificare il gruppo che le ha prodotte. In origine i Tuareg erano un popolo nomade, ma successivamente i vari conflitti e la colonizzazione francese hanno spinto molti di essi a svolgere una vita sedentaria, e i pochi che restano nomadi vivono dei prodotti dei loro animali e di altri cibi ottenuti commerciando e allevando dromedari e cavalli. Realizzano prodotti artigianali in argento cesellato, conciano pelli, fabbricano stuoie e realizzano tappeti e tessuti con lana di dromedario. L'agricoltura, così come l'artigianato di alto livello, è praticata da caste inferiori che sono sedentarie nelle oasi. Oggi, alcuni Tuareg hanno trovato un impiego nel terziario e si occupano di turismo: da ottimi conoscitori del deserto, fanno da guida ai turisti durante le escursioni.

I Beja

Se i Tuareg possono essere considerati "incontrastati padroni del Sahara", i Beja sono da sempre gli abitanti delle vaste distese del deserto nubiano. La maggioranza della popolazione Beja (circa 1,5 milioni) vive nel Nord-Est del Sudan. Sono chiamati i "Fuzzy-Wuzzies" a causa dei loro capelli crespi. Per oltre 4000 anni i Beja hanno percorso questo caldo paese e le colline desolate del Mar Rosso alla ricerca di pascoli per i loro cammelli, bovini, pecore e capre. Erano temuti per le rapide scorrerie che effettuavano contro le ricche città lungo il Nilo. Dopo il saccheggio si rifugiavano nel deserto di cui conoscevano tutti i meandri e i pozzi dove poter trovare acqua, anche i più nascosti. Sono un popolo valoroso e tenace tanto che, non solo ha saputo resistere alle pressioni di Egiziani, Greci e Romani, ma, nel XIX secolo, ha persino vinto una battaglia contro l'esercito britannico, molto meglio equipaggiato e preparato militarmente. Da sempre le loro uniche armi sono: la spada, ornata d'argento, il coltello ricurvo, lo scudo rotondo di pelle d'elefante e un'arma antichissima, il "bastone da getto", già utilizzato nell'Egitto faraonico per la caccia.

Coltivare le oasi

Nelle zone desertiche l'agricoltura è praticata soltanto nelle oasi. All'origine c'è spesso una singola palma, piantata in uno scavo del terreno e circondata da rami secchi per proteggerla dalla sabbia. Con il tempo si sviluppano estese coltivazioni, ma l'acqua necessaria alla crescita della vegetazione non scaturisce liberamente da sorgenti. E' necessaria un'opera umana faticosa e rigorosa per sfruttare la riserva idrica presente nel sottosuolo. Nel corso del tempo, l'uomo ha costruito vasche sotterranee per raccogliere l'acqua, e lunghi canali per trasportarla. Tali strutture necessitano di una continua manutenzione per eliminare depositi di sabbia o di pietre che ostruiscono il flusso. Ogni oasi ha un caratteristico sistema di irrigazione: per esempio, a Ghardaya (valle del Mozab) nel Sahara, l'acqua scorre sotto il letto asciutto di un antico fiume. Oltre un milione di palme da dattero vengono irrigate grazie ad una sofisticata struttura che gestisce il flusso sotterraneo. Si tratta di un capillare sistema di dighe, sbarramenti e pozzi che canalizzano, smistano e dosano

l'acqua, facendo sì che in tutti i giardini ne arrivi la giusta quantità. In altre oasi, come quelle che si trovano nella regione del Souf, dove la falda freatica è molto vicina alla superficie, i contadini hanno ideato un altro metodo ingegnoso per bagnare i palmeti: anziché irrigare la superficie con pozzi e canali, scavano per le palme dei veri e propri crateri, in modo tale che queste possano raggiungere direttamente con le radici l'acqua della falda: uno stratagemma che evita le dispersioni dovute all'evaporazione e offre alle piantagioni una valida protezione contro il vento e la sabbia..

L'oro del deserto

L'importanza economica del deserto è legata anche allo sfruttamento delle risorse minerarie, attività presente già dall'antichità. In Egitto, per esempio, durante l'egemonia romana, veniva estratto il porfido rosso che veniva utilizzato per ornare i grandi edifici pubblici e le dimore dell'imperatore. L'importanza del porfido rosso era legata probabilmente, oltre che alla sua bellezza, alla scelta della porpora come colore reale o imperiale: il suo nome infatti, "*porphyrites*" deriva da "*porphyra*", che significa porpora. Le cave di porpora si trovavano nel Deserto orientale egiziano su un monte a 1660 metri sul livello del mare, che prendeva il nome dal colore delle rocce: "*Mons Porphyrites*" o "*Mons Igneus*", cioè monte di fuoco. Le cave furono abbandonate definitivamente nella prima metà del V secolo. In alcuni deserti si trovano giacimenti minerari di oro e granito, anch'essi sfruttati fin dall'antichità. La risorsa economica principale dei deserti è, comunque, il petrolio, i cui giacimenti più ricchi si trovano nel Golfo Persico (Arabia Saudita, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Iran). In questa zona, dall'estensione limitata, è presente il 65% delle riserve mondiali di petrolio; solo in Arabia Saudita è presente il 25%; quest'ultima risulta essere quindi il Paese con le più ricche riserve di greggio.

Diamanti del deserto

In questo ecosistema ostile l'insediamento umano è legato anche allo sfruttamento delle risorse minerarie: dall'oro ai diamanti, dal petrolio a molti minerali. Già nel periodo tolemaico, nell'antico Egitto, gli schiavi faticavano senza interruzione per estrarre l'oro dal quarzo, utilizzando rudimentali strumenti di pietra. Ancora oggi, una vasta fetta del deserto della Namibia e del Sud Africa è sfruttata per l'estrazione di diamanti. A testimoniare quest'attività, rimane l'ex città mineraria di Kolmanskop, oggi una vera e propria città fantasma al confine con questa zona proibita. Venne fondata attorno al 1920 a seguito del ritrovamento di diamanti, crebbe rapidamente fino a diventare un importante centro lavorativo e residenziale della zona e venne completamente abbandonata nel 1956. Oggi la sabbia ha invaso alcune case entrando dalle finestre, sbarrando le porte e sfondando i tetti, e solo alcune abitazioni sono mantenute in buone condizioni e perfettamente arredate, a raccontare come l'uomo ha vissuto in questo luogo. Il Sud Africa è il più importante produttore di diamanti del continente Africano. In questa zona, i diamanti si ritrovano principalmente in rocce ignee, come i **camini kimberlitici**, che furono scoperti per la prima volta nel 1869. Il più grande diamante mai trovato, il Cullinan (3.106 carati), e molte altre importantissime gemme sono state estratte proprio in Sud Africa. Per notizie riguardanti al petrolio, si rimanda alla sezione ad esso dedicata.

Il deserto per i turisti

Un'altra attività economica del deserto è legata al turismo: difficile resistere al suo fascino. Molte persone sono attratte dal silenzio e dalla vastità di questi luoghi suggestivi e unici. Per questo, sono stati attrezzati accampamenti che, durante tutto l'anno, ospitano turisti provenienti da tutto il mondo e che costituiscono il punto di partenza per escursioni guidate. Un'altra attrazione turistica legata al deserto è la corsa automobilistica e motociclistica "Parigi-Dakar" lungo un percorso di 10.000 km che si snoda, appunto, dalla Francia fino al Senegal, attraverso Spagna, Marocco, Mauritania, Mali. La gara vera e propria si svolge tra dune e deserti che hanno contribuito a dare fascino a questa gara con le mille insidie che nascondono.